



IL COLLOQUIO Giancarlo D'Errico, presidente Anffas Torino: «Emergenza scaricata sulle famiglie»

Centri diurni chiusi dal 16 marzo «Troppe lacune per le riaperture»

→Tempistiche, tamponi, risorse economiche e soprattutto la scelta di chi entra e chi resta fuori, visti i posti contingentati: sono tanti i nodi ancora da sciogliere riguardo la riapertura dei centri diurni per le persone con disabilità, chiusi con il decreto Cura Italia del 16 marzo. La Regione Piemonte, in data 20 giugno, ha approvato "Il piano territoriale regionale per la riattivazione delle strutture semiresidenziali e delle attività educative territoriali/domiciliari per persone con disabilità e minori con problematiche psico-socio-relazionali", che ne detta le linee guida. «I contenuti sono stati oggetto di un

confronto, di cui ringraziamo la Regione, ma nel piano non si trovano molti aspetti che, in sede di dibattito, avevano trovato valutazioni comuni» commenta Giancarlo D'Errico (nella foto in alto), presidente Anffas Torino, l'associazione di riferimento per la disabilità intellettiva. «Era stato concordato - continua - di utilizzare i mesi estivi come "periodo sperimentale" per mettere in campo modelli di servizio flessibili e per quantificare correttamente l'impatto delle attività di contrasto al virus, capire i costi e le difficoltà organizzative, in vista di una riapertura al cento per cento fin da settembre. Il peso dell'emer-

genza non può essere scaricato sulle famiglie».

Più importante la rapidità o la sicurezza? «Entrambe - continua D'Errico -, abbiamo bisogno che il servizio riprenda immediatamente, ma in piena sicurezza, con tamponi a tutti, utenti e operatori, ma bisogna farlo in tempi rapidi. Altrimenti le riaperture prima dell'estate rischiano di rimanere solo una buona intenzione».

Le indicazioni per la prevenzione del contagio impongono regole stringenti su spazio pro-capite, composizione dei gruppi di persone, modalità di trasporto, sanificazione degli ambienti e misure di

protezione individuale, con un aggravio dei costi sia per i materiali che per il personale. Di conseguenza, sarà necessario riaprire in maniera scaglionata e graduale, probabilmente con frequenze part-time. Chi decide chi entra e chi no? «Secondo la delibera - conclude il presidente Anffas Torino - dovrebbero essere gli enti erogatori, ma ovviamente non è accettabile: le scelte devono essere fatte di concerto con le famiglie e la commissione Umdv, per fare sì che tutte le informazioni siano disponibili e che i bisogni e i diritti delle persone con disabilità siano garantiti e correttamente considerati».

Ufficio Stampa Centro Servizi Vol.To – Volontariato Torino – Tel. 800.590.000

E' un servizio gratuito realizzato Csv Vol.To per promuovere il volontariato e la cultura della solidarietà